Il viaggio di Sama e Timo

di Miriam Dubini

Progetto didattico con schede di lavoro

Progetto didattico e testi: Maria Corno
Impaginazione e redazione: Noesis - Milano
© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

IL BATTELLO A VAPORE

Miriam Dubini

IL VIAGGIO DI SAMA E TIMO

PROGETTO DIDATTICO

Il viaggio di Sama e Timo è il racconto del drammatico viaggio di una bambina, Sama, e della sua famiglia, in fuga da un villaggio nella regione del Darfur, in Sudan, teatro di una terribile guerra definita da alcuni un vero e proprio genocidio. La famiglia vivrà tutte le tappe del drammatico esodo di chi è costretto a lasciare ogni cosa e a spendere tutti i propri averi per affidarsi alle mani di trafficanti senza scrupoli, nella speranza di sfuggire a un pericolo mortale e poter ricostruire un futuro altrove: la traversata del deserto in un camion stipato, l'arrivo in Libia, la lunga attesa di un imbarco a Tripoli, la disperata traversata del mare a bordo di un gommone abbandonato a sé stesso, i soccorsi e l'arrivo a Lampedusa, l'approdo finale in Germania dove la famiglia, fortunata, riuscirà a stabilirsi in un villaggio e a reinventarsi una nuova vita.

La particolarità del libro, ispirato a una storia vera, è che il racconto è svolto in prima persona da Timo, il gatto di Sama, portato con sé di nascosto dalla bambina che mai si sarebbe separata dal piccolo amico a quattro zampe, considerato parte della famiglia; di più, il suo "piccolo cuore", come la bambina lo chiama, sarà fonte inesauribile di conforto nei momenti più difficili.

La crudezza della vicenda è quindi mitigata nel racconto dallo speciale punto di vista scelto dall'autrice, che porta in primo piano la relazione di una bambina con il suo gatto conferendo alla narrazione un tono affettuoso, a tratti poetico e divertente. E sottolinea che, anche nelle condizioni più disperate e apparentemente disumane, un bambino è un bambino con i suoi bisogni di sicurezza e di stabilità affettiva, con i suoi sogni per il futuro e anche con la sua inaspettata capacità di coraggio. Il fedelissimo gatto riuscirà peraltro a ritagliarsi un ruolo da protagonista, arrivando a salvare la famiglia in più occasioni.

Nella realtà, l'arrivo della ragazzina a Lampedusa con il gatto da cui non avrebbe mai voluto separarsi, creò non poco imbarazzo agli addetti all'accoglienza, che non possono ammettere animali sul suolo italiano se non dopo un periodo di quarantena. Grazie all'interessamento di Giusy Nicolini, all'epoca sindaco di Lampedusa (autrice dell'introduzione al libro), e all'impegno di una volontaria, il gatto poté essere accudito durante le quarantena e poi riconsegnato a Sama, che nel frattempo si era stabilita con la famiglia in un villaggio in Germania.

Il libro presenta **due livelli di lettura** che lo rendono particolarmente adatto a sviluppare un progetto didattico.

Il primo livello riguarda le vicende di Timo, il gatto, e della sua piccola amica umana, portate in primo piano e raccontate, come si diceva, in modo divertente e poetico: è in fondo la storia, molto avventurosa, di una bambina e del suo gatto.

Il secondo livello riguarda le circostanze di questa storia, drammatiche e terribilmente attuali, che offrono a chi lo volesse la possibilità di accostare temi difficili attraverso la narrazione.

Il presente progetto didattico offre **materiali di lavoro** da utilizzare in classe organizzati su questi due livelli di lettura.

Il primo gruppo di schede, che va dalla n. 1 alla n. 7, insiste sul primo livello, mettendo in primo piano la narrazione e stimolando i bambini a rielaborarla e a comprendere per "empatia" con i personaggi; un secondo gruppo di schede, numerate con 8 e 9, offre strumenti per chi volesse approfondire i temi che percorrono la storia, per cercare con i bambini chiavi di comprensione rispetto a situazioni di cui sentono sicuramente parlare, ma che sono difficili da districare.

Le schede non seguono un piano sequenziale: ogni insegnante può decidere, sulla base del percorso progettato, dei propri obiettivi e della sensibilità e livello della classe, quali attività proporre e in quale sequenza.

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

La **scheda 1**, **RACCONTI A DUE VOCI**, è una classica proposta "letteraria" che insiste non tanto sul contenuto, quanto sulla forma della narrazione: prendendo a modello la storia letta, si tratta di raccontare una vicenda che abbia per protagonista un animale domestico cambiando la voce narrante, prima quella del bambino che ha assistito alla vicenda narrata e poi quella dell'animale.

L'attività è proposta come lavoro cooperativo di tutta la classe, ma può essere declinata dall'insegnante anche come lavoro individuale.

La **scheda 2**, **UN LUNGO VIAGGIO**, propone un lavoro di comprensione della storia attraverso la ricostruzione delle tappe del viaggio: un'attività che consente interessanti collegamenti con lo studio della geografia.

Le **schede 3 e 4**, **NON POTREI RINUNCIARE A…** e **SE DOVESSI LASCIARE TUTTO…**, vogliono accompagnare i bambini nel cuore della vicenda narrata (l'abbandono traumatico del proprio luogo di vita) proponendo di immedesimarsi con i sentimenti della protagonista: un esercizio di empatia che non riguarda le circostanze per cui Sama ha dovuto abbandonare la sua casa, ma che invita i bambini a "sentirsi" come Sama, a riflettere su di sé e sui propri bisogni (e in fondo a sentirsi simili, pur nella differenza enorme di condizioni di vita: cosa proverei, se fosse toccato a me?). Ricordiamo che immedesimarsi con i personaggi attraverso meccanismi di proiezione è una chiave essenziale di approccio alla letteratura.

La **scheda 5**, **DIARIO DI UNA BAMBINA MIGRANTE**, propone attività che richiedono sia la capacità di cambiare l'io narrante (v. scheda 1), sia la capacità di immedesimarsi nella protagonista (v. schede 3 e 4). Ma questa volta la capacità d'immedesimazione non è rivolta a riportare la vicenda a sé stessi (se fosse capitato a me) ma a provare a rivivere proprio ciò che ha vissuto Sama, aggiungendo quindi la necessità di una comprensione approfondita della vicenda che si vuole rielaborare. La scheda chiede infatti di scegliere una sequenza tra le tante narrate (abbiamo selezionato alcune sequenze chiave, le più cariche emotivamente e capaci di stimolare l'immedesimazione del lettore) e di raccontarla non dal punto di vista del gatto, come avviene nel testo, ma dal punto di vista della bambina. L'attività è individuale, ma può sfociare in un'attività di gruppo confrontando le eventuali diverse versioni personali del medesimo racconto e poi, con la "proposta in più", riscrivendo insieme il racconto in forma di diario di Sama.

La **scheda 6**, **DIARIO DAL NUOVO MONDO**, è simile nella forma alla scheda 5, ma questa volta l'attenzione è portata a un momento molto particolare della vicenda, quello finale dell'integrazione nel nuovo mondo, su cui il libro non si sofferma. Si vuole in questo modo invitare a riflettere su un tema che accomuna anche molti bambini che hanno dovuto spostarsi, sia pure in modo meno drammatico di Sama. Per chi non ha vissuto quell'esperienza l'invito è provare a immaginarla, arrivando a sviluppare una migliore capacità di comprendere e accogliere i compagni inseriti; per chi invece ha vissuto l'esperienza di un reinserimento, l'invito (da porgere con cautela, perché non sempre i bambini migranti sono emotivamente pronti a farlo) è a provare a raccontare, esplicitando a sé stessi e agli altri le proprie difficoltà, ma anche speranze e scoperte. Oltre all'obiettivo linguistico, l'attività ha quindi anche un obiettivo in relazione alla crescita socio-affettiva della classe.

La **scheda 7**, **LA GUERRA**, entra in uno dei temi che fanno da sfondo alla vicenda: realtà terribile che quasi tutti i nostri bambini non hanno vissuto in prima persona, ma di cui hanno sicuramente visto immagini inquietanti alla televisione. La scelta è, anche in questo caso, quella di usare la chiave narrativa per

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

entrare nel tema, con la rilettura di un brano che racconta un bombardamento, e ne parla con un linguaggio adatto ai bambini, senza insistere su dettagli crudi e mettendo in primo piano lo stringersi affettuoso della bambina e del suo gatto, tremanti in un pericolo quasi incomprensibile. Si lascia poi a ogni bambino il compito di rielaborare la scena attraverso il disegno, dove ciascuno può rappresentare liberamente secondo i propri vissuti e conoscenze. La scheda si conclude con un invito alla conversazione: invito piuttosto generico e prudente, che ogni insegnante declinerà secondo le esperienze e sensibilità dei propri alunni.

Con la **scheda 8**, **PAROLE PER CAPIRE: "clandestini", "visto", "trafficanti"**, entriamo nelle attività di approfondimento sui temi toccati dal libro. Sono attività di livello decisamente più avanzato il cui obiettivo è un chiarimento su alcuni terminichiave utilizzati a proposito dei migranti. Questa prima scheda si sofferma sui termini "clandestini", "visto", "trafficanti", parole che caratterizzano il viaggio di chi deve lasciare in modo traumatico il proprio Paese e scommette sul sogno di poter approdare a una nuova vita in Europa. Si tratta di termini che sicuramente i bambini hanno sentito, soprattutto le parole "clandestini" e "trafficanti", caricate di tutti i significati, anche emotivi, e di tutti i giudizi (o pre-giudizi) con cui le diverse persone li connotano. E ai bambini ciò che arriva non è la comprensione "oggettiva" delle parole ma tutto il carico emotivo che esse veicolano. Quindi qui vogliamo fornire strumenti per una corretta informazione, da cui volendo si può approdare a una riflessione condivisa e a espressioni valutative. La chiave proposta per capire è la narrazione: rileggendo alcuni brani del testo invitiamo i bambini a mettere a fuoco, per inferenza, il significato dei termini in questione. L'attività è concepita come laboratorio di classe, con le tecniche dell'apprendimento cooperativo. Ogni gruppo di bambini riceve una scheda che riguarda una parola e ha il compito di capire e poi riportare alla discussione comune.

La **scheda 9**, **PAROLE PER CAPIRE: "migranti", "profughi", "rifugiati", "sfollati"**, propone una attività per comprendere il significato esatto di termini usati spesso, ma a volte in modo improprio. Attraverso un chiarimento sulle parole potremo creare le condizioni per una migliore comprensione delle problematiche connesse e quindi la possibilità di una riflessione basata sulla conoscenza più che sui pre-giudizi.

Qui l'attività è prettamente semantica e prescinde dalla narrazione.

Si propongono, adottando le tecniche dell'apprendimento cooperativo, quattro diverse schede informative che diversi gruppi di bambini dovranno leggere insieme e comprendere, per poi spiegare alla classe ciò che hanno appreso.

L'aggancio con la realtà avviene in questo caso non prima, attraverso la narrazione, ma dopo, quando si chiede ai bambini di provare a cercare nella propria esperienza storie di persone definibili con i diversi termini indicati. Come si spiega anche nella scheda, le persone possono essere individui conosciuti (e non sarà difficile perché chiunque di noi è ormai quotidianamente in contatto con persone arrivate da altri Paesi o persone i cui famigliari sono trasferiti all'estero) oppure anche protagonisti di storie viste in televisione (e anche in questo caso non mancano storie che ogni giorno invadono gli schermi televisivi, dai barconi approdati in Italia o naufragati, agli sfollati per un terremoto o per altre calamità naturali).

Si tratta di temi delicati, in quanto su di essi si esprimono modi di sentire diversi che investono anche i bambini: sarà l'insegnante a scegliere, con la sua sensibilità pedagogica, quali attività proporre e come, tenendo conto dei vissuti della classe, dei bisogni espressi dai bambini (anche in relazione al territorio in cui vivono) e della situazione ambientale.

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Il viaggio di Jama e Timo

di Miriam Dubini

Schede

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

IL BATTELLO A VAPORE

RACCONTI A DUE VOCI

La storia di Sama e Timo è raccontata in prima persona da Timo, il gatto. Con l'attività che ti proponiamo in questa scheda potrai provare anche tu, con i tuoi compagni e compagne, a immaginare e raccontare la realtà dal punto di vista di un animale.

Seguite insieme le istruzioni.

1. Hai anche tu un animale domestico? Oppure ne conosci uno che vive con amici o parenti? Pensa a un episodio a cui hai assistito che abbia per protagonista un animale domestico e raccontalo **in prima persona**.
Scrivere in prima persona significa che **il narratore sei tu**, quindi riferirai l'episodio dal tuo punto di vista: racconterai i fatti a cui hai assistito, le azioni e le reazioni dei personaggi coinvolti; esprimerai le tue impressioni e pensieri, senza dimenticare di descrivere in breve il luogo e di precisare il tempo.

2. Quando tutti avrete finito consegnerai il tuo racconto all'insegnante, che vi inviterà poi a pescarne uno a caso (non il proprio!). Come tutti i tuoi compagni e compagne, riceverai quindi il racconto scritto da qualcun altro su un episodio che probabilmente non conosci. Leggilo silenziosamente con attenzione.

3. Prova a immaginare l'episodio che hai letto dal punto di vista dell'animale. Lo scriverai **in prima persona**, ma questa volta **il narratore è l'animale**, quindi dovrai sforzarti di metterti nei suoi panni.
Come apparirà l'ambiente all'animale? (Ricordati che i suoi organi di senso sono diversi, che si muove in modo diverso, che ha dimensioni diverse da quelle degli umani, che ha gusti e bisogni diversi…) Come interpreterà i fatti? Quali saranno i suoi "pensieri", le sue impressioni, le sue emozioni?

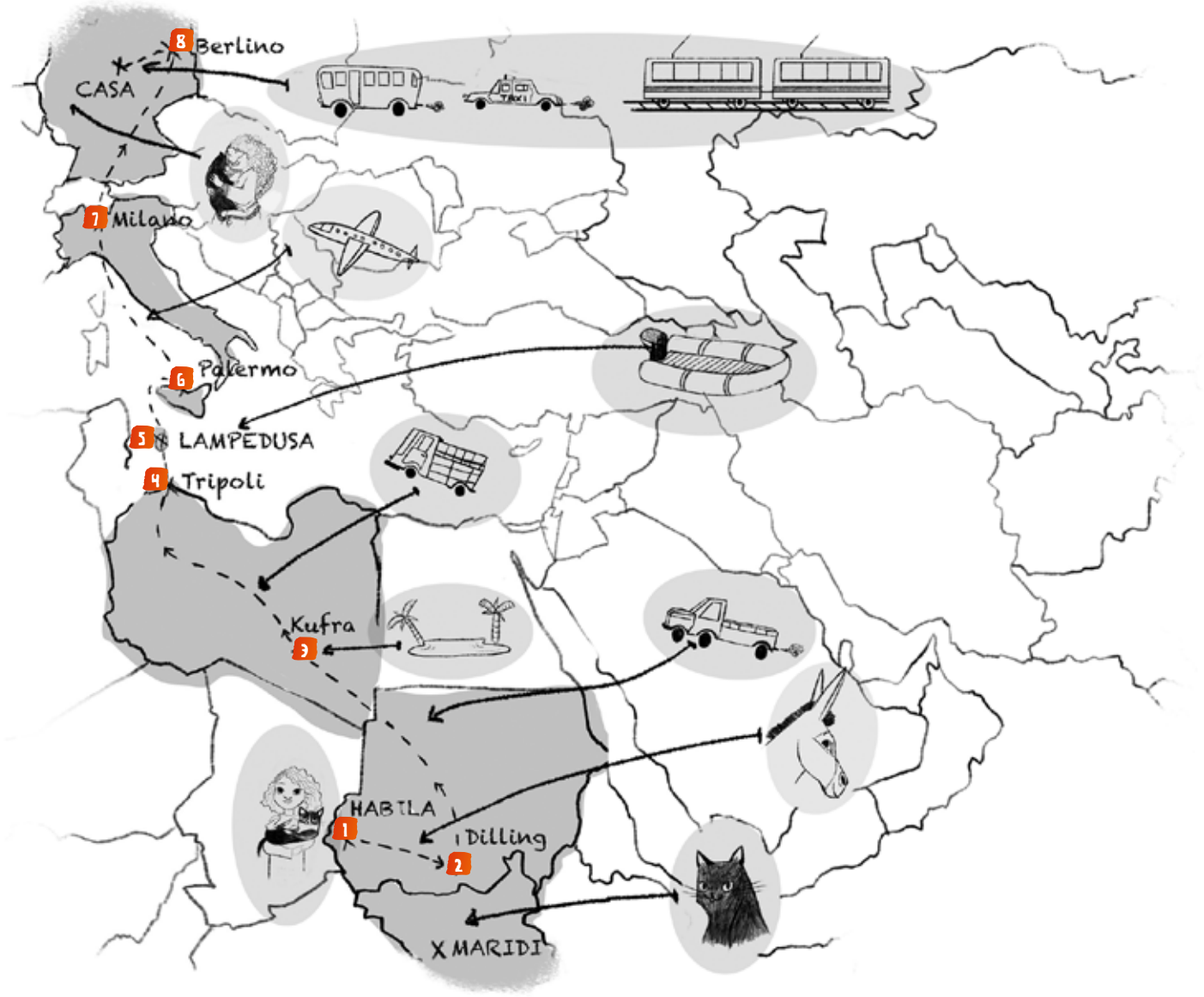
4. In un momento successivo, leggerete a turno alla classe a voce alta il vostro racconto con il narratore animale. Dopo aver ascoltato un racconto "animale", l'autore o l'autrice del corrispondente racconto "umano" dovrà riconoscere la sua storia e quindi leggerà di seguito a voce alta il proprio racconto originario. Sarà divertente e interessante ascoltare lo stesso episodio raccontato da due punti di vista diversi!

5. Se volete, attaccate su dei cartelloni i racconti accoppiati a due a due ed esponeteli a scuola. Oppure, legateli insieme per formare un libro, che potete intitolare "Racconti a due voci".

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

UN LUNGO VIAGGIO

Guarda il disegno: rappresenta il lungo viaggio di Sama e Timo.
Leggi le didascalie e poi segui il viaggio su una carta del tuo atlante.



1. **Habila**, il villaggio da cui parte Sama, si trova nel **Darfur**, una regione del **Sudan**. Il Sudan è uno Stato dell'Africa.
2. **Dilling** è il piccolo villaggio dove c'è il parcheggio dei pick-up; si trova in Sudan.
3. **Kufra** è un'oasi nel territorio della **Libia**, uno Stato dell'Africa.
4. **Tripoli** è la capitale della Libia; si affaccia sul Mar Mediterraneo, proprio di fronte alle coste meridionali della Sicilia.
5. **Lampedusa** è un'isola italiana che fa parte della regione Sicilia. È il punto più meridionale del territorio italiano.
6. **Palermo** è il capoluogo della Sicilia.
7. **Milano** è il capoluogo della Lombardia.
8. **Berlino** è la capitale della Germania.

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Elenca le tappe del viaggio di Sama e Timo: scrivi i luoghi di partenza e di arrivo di ogni tappa aggiungendo tra parentesi i nomi degli Stati e indica i mezzi di trasporto utilizzati.

1ª tappa: da Habila (Sudan) a ..... (.....).

mezzo di trasporto: .....

2ª tappa: da ..... (.....) a ..... (Libia).

mezzo di trasporto: .....

3ª tappa: da ..... (.....) a ..... (.....).

mezzo di trasporto: .....

4ª tappa: da ..... (.....) a ..... (.....).

mezzo di trasporto: .....

5ª tappa: da ..... (.....) a ..... (.....).

mezzo di trasporto: .....

6ª tappa: da ..... (.....) a ..... (.....).

mezzo di trasporto: .....

7ª tappa: da ..... (.....) a ..... (.....).

mezzo di trasporto (*il libro non lo dice, fai tu un'ipotesi*): .....

8ª tappa: da ..... (.....) a ..... (.....).

mezzi di trasporto: .....

In quanti Stati ha viaggiato Sama? ..... In quanti continenti? .....

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

NON POTREI RINUNCIARE A...

La mamma non ha bisogno di sapere altro.
– Raccogliete le vostre cose, – ordina ai suoi figli – ce ne andiamo.
(pag. 75)

Sama decide di portare con sé il suo gatto Timo e quattro fotografie della sua famiglia.
Immagina che, come è successo a Sama, tu debba lasciare all'improvviso la tua casa per sfuggire a un grande pericolo.
I tuoi genitori hanno già messo in una borsa le cose essenziali e puoi portare con te solo le poche cose che stanno nel tuo zainetto.
Che cosa sceglieresti? A che cosa non vorresti mai rinunciare?

Descrivi ciò che porteresti con te.
Spiega i motivi della tua scelta. Immagina e racconta come le cose che hai scelto saranno utili nella nuova vita che ti aspetta.

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

SE DOVESSI LASCIARE TUTTO...

Il gatto Timo non vorrebbe mai lasciare la sua casa, ma Sama gli fa capire che non c'è altra scelta.

> La mia amica mi guarda negli occhi e vedo il mio muso riflesso in quelle perle nere e dolci: – Lo so che sei disperato, Timo. Neanche io vorrei lasciare la mia casa, perché qui c'è tutto quello che amo. Ma dobbiamo andare. Se rimaniamo in questo paese, moriremo sotto una bomba o ci uccideranno i Janjaweed, altrimenti lo faranno i soldati.
> *(pag. 76)*

Prova a immedesimarti in Sama e Timo.

- **Che cosa proveresti se dovessi lasciare all'improvviso e forse per sempre il luogo in cui vivi?**
- **Che cosa in particolare non vorresti mai lasciare? Di che cosa sentirai di più la mancanza?**
- **A chi vorresti mandare l'ultimo saluto? Che cosa vorresti poter fare ancora una volta prima di partire?**
- **E che cosa ti darebbe il coraggio di andare?**

Scrivi qui i tuoi pensieri e le tue emozioni.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

DIARIO DI UNA BAMBINA MIGRANTE

Nel libro, il viaggio di Sama e Timo è raccontato dal gatto. Ma quale sarà stato il punto di vista di Sama? Quali saranno stati i suoi pensieri, le sue paure, le sue speranze? Quali esperienze avrà vissuto, quali sentimenti avrà provato verso le persone che viaggiavano con lei e quelle che ha incontrato?
Se Sama avesse tenuto un **diario** del suo viaggio, che cosa avrebbe scritto?

Mettiti nei panni di Sama e scrivi tu una pagina del suo diario.
Scegli uno dei seguenti momenti.

1. La fuga di notte con l'asino.
2. L'attesa e l'arrivo dei poliziotti nell'oasi di Kufra.
3. Il viaggio nel deserto a bordo del camion.
4. A Tripoli, in attesa di riuscire ad imbarcarsi.
5. Il momento dell'imbarco sul gommone e la traversata in mare.
6. L'arrivo della nave di salvataggio.
7. Lo sbarco al porto di Lampedusa.

Leggete in classe le vostre pagine di diario: se più bambini hanno scelto lo stesso episodio, sarà interessante sentire in quali diversi modi lo hanno raccontato!

UN'IDEA IN PIÙ

Se questa attività vi è piaciuta, potete continuare in classe e scrivere insieme tutta la storia dal punto di vista di Sama. Qui di seguito avete una traccia.

1. Rileggete le tappe che avete descritto nella scheda 2.
2. Scegliete insieme gli episodi più importanti di ogni tappa.
3. Dividetevi i compiti assegnando ogni episodio a uno o due bambini: ognuno avrà il compito di scrivere una pagina di diario.
4. Leggete a tutti a voce alta quello che avete scritto e discutete insieme: manca qualcosa di importante? Si capisce che cosa è successo? I pensieri e i sentimenti di Sama sono espressi bene? Qualcuno vorrebbe aggiungere qualcosa?
5. Correggete e migliorate insieme i testi. Il vostro diario di Sama è pronto!

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

DIARIO DI UNA BAMBINA MIGRANTE

……
scrivi qui il nome del luogo

Caro diario,

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

……

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

DIARIO DAL NUOVO MONDO

La famiglia di Sama è stata fortunata: alla fine del loro lungo viaggio tutti i famigliari sono arrivati sani e salvi in Germania, dove sono stati accolti in un paesino non lontano da Berlino. Lì hanno potuto iniziare la loro nuova vita.

Prova a immaginare le esperienze di Sama arrivata da poco nel nuovo Paese: un clima diverso, un nuovo ambiente, nuove persone, una lingua sconosciuta da imparare… Come si sarà sentita Sama?

Sarà stata sicuramente felice di non vivere più i pericoli della guerra, probabilmente avrà provato curiosità verso il nuovo mondo e sarà stata desiderosa di conoscerlo, ma certamente non saranno mancate le difficoltà.

Se Sama avesse tenuto un **diario** dei suoi primi giorni nel suo nuovo Paese, che cosa avrebbe scritto?

Prova a metterti nei suoi panni e scrivi tu una pagina del diario di Sama, immaginando una sua giornata.

UN'IDEA IN PIÙ

Questa è un'idea in più per chi di voi è arrivato in Italia da un altro Paese.

Probabilmente il tuo viaggio è stato meno pericoloso e drammatico di quello di Sama, però hai dovuto affrontare come lei l'esperienza di inserirti in una situazione completamente nuova.
Come ti sei sentito/a? Quali novità ti sono piaciute? Quali invece ti hanno creato delle difficoltà? Hai avuto problemi con la lingua? Hai trovato facilmente nuovi amici?
Se ne hai voglia ti proponiamo di scrivere, anziché il diario di Sama, proprio il diario dei tuoi primi giorni in Italia.
Sarà interessante per i tuoi compagni e compagne ascoltarlo!

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

DIARIO DAL NUOVO MONDO

.....
scrivi qui il nome del luogo

Caro diario,

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

LA GUERRA

Il tuono più forte che abbia mai sentito, ma senza pioggia. Il lampo più accecante che abbia mai visto, ma senza temporale.

La terra trema, colpita da qualcosa che cade dal cielo.

Una, due, tre volte.

Gli uomini scappano. Sama si rannicchia su di me. E mi parla.

– Sono aerei. Sono sopra di noi. Ci stanno bombardando – dice in tono freddo, come di una cosa che sta guardando in televisione.

Mi sfila dalla casetta e mi prende in braccio. Affonda la testa nel mio pelo. Mi copre le orecchie con una mano. Mi accorgo che sto tremando così forte che batto i denti.

Guardo in alto. Il forno è distrutto, il fuoco è uscito e sta bruciando tutto, come l'inferno, come il racconto di mia mamma. Il cielo è nero.

Su di noi la pace non c'è.

(pag. 66-67)

Immagina la scena che hai appena letto e illustrala con un disegno.

Se hai sempre vissuto in Italia, tu hai la fortuna di non avere mai visto di persona una guerra, come invece è capitato a Sama.
Ma sicuramente avrai sentito qualche notizia o visto qualche immagine alla televisione su guerre in altri paesi del mondo. Di quali guerre hai sentito parlare? C'è una notizia che ti ha colpito in modo particolare?
Parlatene insieme in classe.

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Parole per capire
Clandestini, visto, trafficanti

“Clandestini”, “visto”, “trafficanti”: tre parole importanti per comprendere la storia di Sama. Sono parole che hai sicuramente sentito dalla televisione, quando si parla degli arrivi di migranti in Italia e in Europa. Ma tu conosci il loro significato?

Ecco una attività da svolgere in classe per capire e riflettere insieme.
Vi proponiamo quattro brani tratti dal libro: vi aiuteranno a scoprire il significato di quelle parole e a comprendere meglio la storia di Sama e dei suoi compagni migranti.

1. Dividetevi in quattro gruppi; ogni gruppo riceve una scheda diversa con un brano tratto dal libro. *(Se preferite lavorare in gruppetti più piccoli, potete dividervi in 8 gruppi: in quel caso due gruppi riceveranno una copia della stessa scheda.)*
   Nel piccolo gruppo leggete a voce alta il brano e poi cercate insieme una risposta alle domande.

2. Dopo aver concluso la discussione nei gruppetti, un portavoce di ogni gruppo riporta alla classe le proprie risposte.

3. Discutete insieme in classe. Siete tutti d’accordo con ciò che ha detto ogni gruppo? Volete aggiungere qualcosa, spiegare meglio, portare qualche esempio?
   Ora che avete scoperto nuove parole potete capire meglio la storia di Sama e dei suoi compagni di viaggio? Che cosa ne pensate?

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Parole per capire - 1

Arrivati all'oasi di Kufra, Sama e la sua famiglia vengono portati in un grande locale insieme a molte altre persone, in attesa come loro di continuare il viaggio. Lì incontrano Hadi e da lui Sama scopre qualcosa che non sapeva.

Il giovane uomo si siede insieme a noi. Avrà poco più di trent'anni e dice di chiamarsi Hadi.
– È la seconda volta che cerco di andarmene dal mio paese, ma non sono mai riuscito a superare il deserto – racconta.
– E perché non ci sei ancora riuscito? – si incuriosisce Sama.
Lui sospira. – Mi hanno arrestato e mi hanno rispedito indietro. Per fortuna non sono finito in prigione, qui è difficile uscire dalle prigioni.
Sama continua a indagare: – E perché ti hanno arrestato?
– È successo perché sono un **clandestino**, come voi.
Un'altra parola che non conosco.
– Che cosa vuol dire che siamo clandestini? – domanda Sama come se fosse la mia voce.
– Vuol dire che stiamo viaggiando fuori dal nostro paese senza permesso – spiega lui.
– E ti possono arrestare perché fai un viaggio?
– Sì, non lo sapevi?
– Ma noi abbiamo pagato un biglietto, abbiamo usato tutti soldi che avevamo!
– Anche io, tre volte.
– E allora perché? – insiste la mia amica. – La gente viene arrestata perché ruba o perché fa del male a qualcuno. Noi stiamo solo cercando di non morire.
(pag. 105-106)

Avete capito che cosa significa "clandestino"? Scrivete qui la vostra spiegazione.

.....

.....

Perché i clandestini rischiano di essere arrestati?

.....

.....

Avevate già sentito parlare di clandestini? Dove?

.....

.....

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Parole per capire - 2

Durante il lungo percorso sul camion tra l'oasi di Kufra e Tripoli, Monia si chiede perché hanno scelto di viaggiare in quel modo così scomodo e pericoloso.

Qui non tira un filo d'aria e non si può uscire. Viaggiamo per ore. A chi scappa la pipì o altro deve farla dentro il camion, e ben presto l'odore è insopportabile.
– Questo posto fa schifo – riattacca Monia. – Perché non abbiamo preso un aereo per andare in Europa?
– Perché ad Habila non c'è un aeroporto – le risponde Mohammed.
– Però a Khartoum c'è, potevamo andare lì con la macchina, invece che in mezzo al deserto – ribatte lei.
– Purtroppo no, non potevamo – si rammarica la mamma.
– Perché i biglietti aerei costano troppo? – prova a indovinare Mohammed.
– No, tesoro, i biglietti che abbiamo comprato per fare questo viaggio terribile sono costati molto di più.
– E allora perché? – si incaponisce Monia.
Mamma Najat rimane un momento zitta.
È Saddam a rispondere: – Per viaggiare da un paese all'altro bisogna avere un documento che si chiama "**visto**". Se ce l'hai, significa che i due paesi, quello da cui provieni e quello in cui arrivi, sono d'accordo a far viaggiare i loro cittadini da una parte all'altra.
– E noi l'abbiamo il visto?
– No, per questo non possiamo prendere l'aereo.
(pag. 119-120)

Avete capito che cosa è un visto? Scrivete qui la vostra spiegazione.

.....

.....

.....

Perché secondo voi senza il visto non si può prendere l'aereo?

.....

.....

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Sapete come si fa a ottenere il visto per entrare in un Paese straniero?
(Se non lo sapete chiedete a un adulto o fate una piccola ricerca.)

.....

.....

Secondo voi per quale scopo un Paese stabilisce che è necessario il visto per gli stranieri che vogliono entrare?
Ritenete giusto che ci voglia il visto per andare da un Paese all'altro? Perché?

.....

.....

.....

.....

Perché Sama e la sua famiglia viaggiano senza visto? *(Fate le vostre ipotesi e poi ascoltate le risposte del gruppo 3 per scoprire se sono corrette.)*

.....

.....

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Parole per capire - 3

Stipati sul camion tra l'oasi di Kufra e Tripoli, i compagni di viaggio di Sama discutono e cercano di capire come mai non hanno potuto avere il visto, cioè il documento che permette ai cittadini di un Paese di entrare in un altro Paese.

– Per viaggiare da un Paese all'altro bisogna avere un documento che si chiama "**visto**". Se ce l'hai, significa che i due Paesi, quello da cui provieni e quello in cui arrivi, sono d'accordo a far viaggiare i loro cittadini da una parte all'altra.
– E noi l'abbiamo il visto?
– No, per questo non possiamo prendere l'aereo.
– Quindi l'Europa non si è messa d'accordo con il Sudan? – deduce Monia.
– Non solo con il Sudan, neanche con molti altri paesi africani.
– Come la Nigeria – interviene Hadi.
Sento le voci di altre persone aggiungere nomi di altri paesi, i luoghi da cui vengono i nostri compagni di viaggio: Etiopia, Eritrea, Siria, Somalia.
Tutti senza visto.
Tutti in viaggio comunque.
Tutti nelle mani dei trafficanti.
– E perché non si mettono d'accordo? – cerca di capire Mohammed.
Nessuno lo sa.
Ma qualcuno cerca di dare una spiegazione: – L'Europa è un posto grande, abitato da molte persone diverse – tenta di chiarire qualcuno. – È composta da tante nazioni che dovrebbero prima fare un patto tra di loro e poi con ciascuno degli altri paesi. È molto complicato.
– Se è per questo, l'Africa è ancora più grande, – ribatte un altro – cinquantaquattro nazioni che potrebbero vivere delle loro risorse, se non ci fossero tutte queste guerre…
– Non si mettono d'accordo perché non ci vogliono – sentenzia un uomo con la voce rabbiosa. – Non vogliono che andiamo a vivere a casa loro, questa è la verità.
– E perché?
– Perché siamo poveri.
– Perché siamo neri.
– Perché siamo troppi.
(pag. 120-122)

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Leggendo questo brano avrete capito che il visto dipende dagli accordi tra due Paesi, quindi non ci sono delle regole uguali per tutti in tutto il mondo: ogni Paese ha le sue. Provate a scoprirne qualcuna rispondendo alle domande. *(Avrete bisogno di chiedere informazioni a un adulto o di fare qualche piccola ricerca in internet.)*

Non sempre il visto è necessario: due Paesi possono stabilire con un accordo che i cittadini possono passare dall'uno all'altro liberamente. (Un po' come due padroni di casa molto amici quando si mettono d'accordo che l'uno può entrare liberamente a casa dell'altro senza chiedere ogni volta il permesso.)
In quali Paesi un cittadino italiano può recarsi senza visto? Scrivetene alcuni.

.....

.....

Per recarsi in quali Paesi un cittadino italiano ha invece bisogno di avere il visto?

.....

.....

Se potete, intervistate un cittadino straniero (può essere anche uno o una di voi). **Di che nazionalità è? Riguardo ai visti, per lui/lei valgono le stesse regole che deve seguire un cittadino italiano?**

.....

.....

Che regole ha stabilito l'Italia per gli stranieri che vogliono entrare?
Per scoprirlo potete fare una ricerca nel sito internet del Ministero degli Esteri. Qui, scrivendo la propria nazionalità, i motivi della visita e la sua durata, i cittadini stranieri possono sapere se devono chiedere un visto e come possono ottenerlo.
http://vistoperitalia.esteri.it/home.aspx
Fate insieme delle simulazioni, cioè provate a immaginare di essere cittadini stranieri di diverse nazionalità che vogliono entrare in Italia per vari motivi (studio, lavoro, turismo, visita a famigliari…); scrivete i vostri dati e leggete le risposte.

Rileggete le ultime righe del brano. Qual è la vostra opinione? Perché secondo voi per i cittadini di alcuni Paesi stranieri è difficile o impossibile ottenere il visto di ingresso nei Paesi europei?

.....

.....

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Parole per capire - 4

Hadi viene dalla Nigeria e sta cercando anche lui di lasciare il suo Paese. Nell'oasi di Kufra incontra Sama e la sua famiglia e diventa amico di Saddam. Ascoltando i loro discorsi Timo impara una nuova parola…

– Il tuo viaggio è solo all'inizio, adesso che siamo in Libia la cosa più importante è non finire nelle mani della polizia. Meglio i **trafficanti**.
Un'altra parola nuova, ma questa lo è solo per me.
– E perché? – si stupisce Saddam.
– Perché i poliziotti ti portano in prigione oppure ti rispediscono a casa, i trafficanti invece ti portano lontano da qui, dove tutti noi abbiamo qualche speranza.
– Quindi Cappellaccio sarebbe meglio di un poliziotto? – trasalisce Sama.
– Chi è Cappellaccio? – si informa Saddam.
– Un trafficante – risponde Saddam.
Si dice così. Ancora una parola nuova: trafficante. Come quelli che trasportano di nascosto la droga, le armi, tutte le cose che fanno di questo mondo un posto peggiore. Solo che questo è un trafficante di esseri umani.
(pag. 107)

Continuando a leggere il racconto del viaggio di Sama potete scoprite qualcosa di più sui trafficanti.

Rimaniamo in questa stanza per una settimana.
I trafficanti danno a tutti un pugno di pane molle due volte al giorno, che finisce in tre minuti, per il resto non facciamo niente.
(pag. 111)

– Voi sette siete tutti insieme? – chiede un trafficante prima di farci scendere dal camion.
– Sì – risponde mamma Najat.
– Duemila dollari a testa. Quattordicimila totali – conteggia lui.
– Ma per che cosa? – domanda Saddam un po' titubante.
– Per che cosa? – ripete lui come se la risposta fosse ovvia. – Per arrivare in Italia.
– Ma noi non ci fermiamo lì, noi andiamo più a nord e abbiamo già pagato… – spiega prima di venire subito interrotto.
– Tutti qui vanno in Italia. E tutti pagano duemila dollari.
– Ma noi… – prova ad argomentare il fratello maggiore di Sama.
– Se non li avete dovete lavorare, se non volete lavorare tornate indietro – lo interrompe di nuovo il trafficante.
(pag. 135, 136)

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Avete capito chi sono i trafficanti? Spiegatelo qui.

.....

.....

.....

Perché Cappellaccio viene definito un "trafficante di esseri umani"?

.....

.....

.....

Perché Hadi considera la polizia più pericolosa per loro dei trafficanti?

.....

.....

.....

Come si comportano i trafficanti con le persone che si sono affidate a loro per il viaggio?

.....

.....

.....

Secondo voi perché i trafficanti corrono il rischio di portare di nascosto le persone da un Paese all'altro?

O Perché vogliono aiutare chi è costretto a lasciare il proprio Paese.
O Perché vogliono guadagnare approfittando della situazione.

Secondo voi, perché Sama e la sua famiglia accettano di mettersi nelle mani dei trafficanti anche se questi li trattano male? *(Fate le vostre ipotesi e poi ascoltate le risposte dei gruppi 2 e 3 per scoprire se sono corrette.)*

.....

.....

.....

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

Parole per capire
MIGRANTI, PROFUGHI, RIFUGIATI, SFOLLATI

“Migranti”, “profughi”, “rifugiati”, “sfollati”: sicuramente hai già sentito queste parole alla televisione o nei discorsi degli adulti. Ma sai esattamente il loro significato?

Vi proponiamo una attività da svolgere insieme in classe per comprendere bene che cosa si intende con quelle parole e per imparare a usarle in modo appropriato.

1. Dividetevi in 4 gruppi, uno per ognuna delle quattro parole che vogliamo scoprire: ogni gruppo riceverà una scheda con la spiegazione.
(Se preferite lavorare in gruppetti più piccoli, potete dividervi in 8 gruppi: in quel caso due gruppi riceveranno una copia della stessa scheda.)

2. Nel piccolo gruppo leggete a voce alta la spiegazione della parola ricevuta. Ripetete insieme con le vostre parole per essere sicuri di aver capito bene. Se qualcosa non è chiaro, rileggete le parti che volete comprendere meglio.

3. Utilizzate le tecniche che avete imparato per la comprensione della lettura, come per esempio:
- sottolineare le parole chiave;
- sottolineare con due colori diversi le spiegazioni e gli esempi;
- rappresentare le idee principali in una mappa o in una tabella.

4. Cercate insieme degli esempi: può essere la storia di qualcuno che conoscete oppure qualcosa che avete visto alla televisione o di cui avete sentito parlare.

5. Dopo un certo tempo che decide l’insegnante, riunitevi di nuovo con tutta la classe. A turno, ogni gruppo spiega ai compagni e alle compagne il significato della parola che gli è stata assegnata.

6. Appendete le quattro parole su quattro cartelloni diversi oppure agli angoli dell’aula.
Ora raccontate a tutti gli esempi che avete pensato: se volete aggiungetene altri. Scegliete insieme le storie che vi sembrano più significative. Scrivetele brevemente su dei fogli dividendovi i compiti (se volete potete anche illustrarle con dei disegni o con delle foto di attualità prese dai giornali). Appendete ogni storia sotto la parola corrispondente.

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

PAROLE PER CAPIRE – GRUPPO 1

MIGRANTI

Migranti sono tutti coloro che lasciano il proprio Paese per stabilirsi in un altro Paese, per qualsiasi motivo.

Chiamiamo **emigrati** coloro che hanno lasciato il proprio Paese per stabilirsi all'estero, chiamiamo **immigrati** coloro che si sono stabiliti in un Paese provenendo dall'estero (per esempio, se il signor Paolo lascia l'Italia per stabilirsi negli Stati Uniti, per l'Italia è un *emigrato* mentre in America è considerato un *immigrato*).

I motivi per cui i migranti lasciano il proprio Paese possono essere diversi: per sfuggire a un pericolo (come la guerra, la persecuzione, una carestia, la povertà estrema), per cercare lavoro, per motivi di studio, per offrire alla propria famiglia condizioni di vita migliori, per raggiungere un famigliare che si trova già all'estero…
Per esempio, in passato molti italiani sono emigrati perché in Italia c'era povertà e poco lavoro; oggi alcuni giovani italiani vanno all'estero (cioè emigrano) per studiare o per trovare opportunità di lavoro più interessanti per loro. Negli ultimi anni in Italia arrivano immigrati da Paesi poveri o devastati dalle guerre in cerca di lavoro e nella speranza di una vita migliore per sé e per la famiglia; alcuni vengono a lavorare in Italia per poter mandare soldi alla famiglia rimasta nel Paese d'origine.

I migranti che si spostano volontariamente in cerca di lavoro e per migliorare le proprie condizioni economiche vengono chiamati **migranti economici**.

In alcuni casi ci può essere anche una **migrazione interna**, quando i migranti si stabiliscono in una diversa regione dello stesso Paese, senza trasferirsi all'estero. Per esempio in Italia, negli anni '50 del secolo scorso, molti abitanti delle regioni meridionali più povere si spostarono in Piemonte e Lombardia, dove alcune grandi fabbriche offrivano numerosi posti di lavoro.

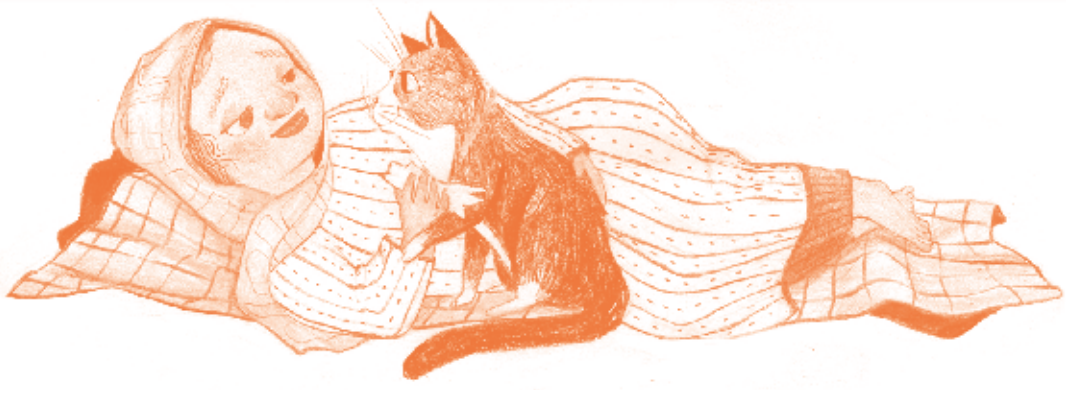
PAROLE PER CAPIRE – GRUPPO 2

PROFUGHI

Sono definiti **profughi** tutti coloro che sono costretti a lasciare il luogo in cui vivono a causa di un pericolo, come per esempio una guerra, una grave carestia, un disastro ambientale.
Quindi i profughi sono migranti, ma la parola migranti ha un significato più ampio, perché include anche le persone che per esempio hanno deciso volontariamente di lasciare il proprio Paese per cercare altrove migliori condizioni per realizzare i propri progetti di vita.
I profughi invece hanno dovuto lasciare il luogo in cui vivono perché costretti improvvisamente dalle circostanze.
Normalmente si usa la parola profughi per indicare soprattutto coloro che fuggono da una guerra (**profughi di guerra**) o da qualche grave disastro che mette in pericolo la sopravvivenza degli abitanti e che si spostano verso un Paese straniero. Ma possono essere definiti profughi anche coloro che si spostano in un'altra regione del proprio Paese.

In caso di gravi disastri (guerre, carestie, ecc.) può crearsi una situazione chiamata **crisi umanitaria**, cioè una serie di circostanze in una certa zona che mettono in pericolo gli abitanti.
In questi casi intervengono anche gli organismi internazionali e le associazioni di volontari che cercano di aiutare la popolazione colpita ad allontanarsi dai luoghi di pericolo:

- per far fronte all'emergenza possono allestire dei **campi profughi**, cioè delle specie di villaggi provvisori di tende in cui i profughi possono ricevere cibo, vestiario, cure mediche, protezione;
- in caso di guerra possono cercare di creare dei **corridoi umanitari**, cioè delle vie di fuga protette attraverso le quali la popolazione possa lasciare i luoghi pericolosi oppure ricevere cibo e beni di prima necessità.



© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

PAROLE PER CAPIRE - GRUPPO 3

RIFUGIATI

Coloro che sono costretti a lasciare il proprio Paese e non possono farvi ritorno perché sarebbe troppo pericoloso, possono chiedere di essere accolti da un altro Paese e di essere riconosciuti come **rifugiati**.

Nel 1951 le Nazioni Unite hanno approvato la **Convenzione di Ginevra** nella quale viene stabilito che può essere riconosciuto come rifugiato chi è perseguitato e messo in pericolo nel proprio Paese per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un certo gruppo sociale, le sue convinzioni politiche. In seguito si è esteso il concetto di rifugiato includendo tra i pericoli anche le guerre e le gravi carestie.

Le persone che si trovano in queste condizioni possono recarsi in un Paese straniero e chiedere protezione, cioè fare **richiesta di asilo**. Se la richiesta viene accolta, cioè vengono riconosciuti come rifugiati, quelle persone godranno di alcuni diritti speciali:
- ricevono una specie di passaporto che attesta ufficialmente la loro condizione di rifugiati;
- possono stabilirsi nel Paese a cui hanno chiesto protezione godendo degli stessi diritti dei cittadini di quel Paese;
- non saranno puniti se sono entrati nel Paese straniero senza documenti e i permessi richiesti normalmente;
- non potranno essere respinti e rimandati nei Paesi d'origine.

I Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione di Ginevra, tra cui l'Italia, hanno il dovere di esaminare le richieste di asilo e non possono respingere i richiedenti fino a quando le domande non sono state esaminate; nel caso in cui la richiesta di asilo viene accolta dalle autorità chiamate a giudicare, i migranti devono essere accolti come rifugiati e il Paese ospitante deve garantire i diritti elencati sopra.
Non può essere riconosciuto come rifugiato chi ha commesso dei reati gravi nei propri Paesi d'origine.

Le nazioni Unite hanno costituito anche un organismo, chiamato Alto Commissariato per i Rifugiati (sigla **UNHCR**) che ha il compito di proteggere i rifugiati e di vigilare affinché vengano rispettate le regole fissate dalle convenzioni internazionali.

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

PAROLE PER CAPIRE – GRUPPO 4

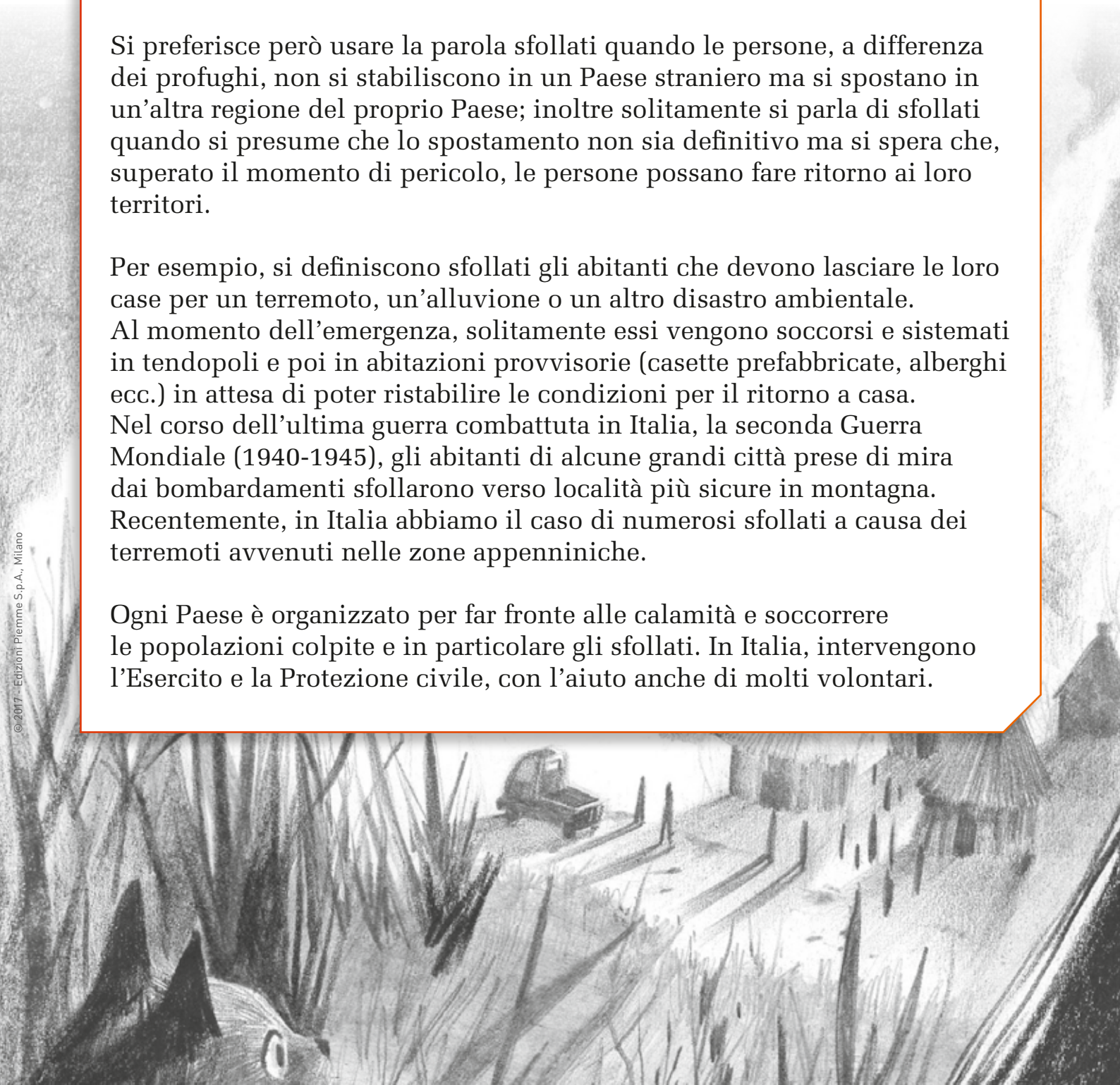
SFOLLATI

La parola "**sfollati**" ha un significato simile alla parola profughi, cioè indica coloro che sono costretti a lasciare il proprio luogo di vita a causa di un pericolo improvviso, come una guerra, una carestia, un disastro ambientale.

Si preferisce però usare la parola sfollati quando le persone, a differenza dei profughi, non si stabiliscono in un Paese straniero ma si spostano in un'altra regione del proprio Paese; inoltre solitamente si parla di sfollati quando si presume che lo spostamento non sia definitivo ma si spera che, superato il momento di pericolo, le persone possano fare ritorno ai loro territori.

Per esempio, si definiscono sfollati gli abitanti che devono lasciare le loro case per un terremoto, un'alluvione o un altro disastro ambientale.
Al momento dell'emergenza, solitamente essi vengono soccorsi e sistemati in tendopoli e poi in abitazioni provvisorie (casette prefabbricate, alberghi ecc.) in attesa di poter ristabilire le condizioni per il ritorno a casa.
Nel corso dell'ultima guerra combattuta in Italia, la seconda Guerra Mondiale (1940-1945), gli abitanti di alcune grandi città prese di mira dai bombardamenti sfollarono verso località più sicure in montagna.
Recentemente, in Italia abbiamo il caso di numerosi sfollati a causa dei terremoti avvenuti nelle zone appenniniche.

Ogni Paese è organizzato per far fronte alle calamità e soccorrere le popolazioni colpite e in particolare gli sfollati. In Italia, intervengono l'Esercito e la Protezione civile, con l'aiuto anche di molti volontari.



© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano